

## **Comunicato delle Associazioni Legambiente, Italia Nostra, associazione l'Assiolo e l'associazione Società Amici di Ronchi Poveromo**

A seguito dell'inchiesta pubblica in corso in questi giorni sulla valutazione della richiesta di ampliamento della discarica di Montignoso, le associazioni Legambiente, Italia Nostra, associazione l'Assiolo e l'associazione Società Amici di Ronchi Poveromo vogliono ancora una volta esprimere il proprio parere.

Come già evidenziato in tante osservazioni presentate, in fase di richiesta di autorizzazione del PAUR, dalle Associazioni oltre che da diversi comuni, la discarica non è compatibile nel nostro territorio.

Nata per scopi ormai superati, quali il conferimento di marmettola, nel tempo sono stati conferiti ben altri tipi di rifiuti. Oggi l'altezza del materiale in discarica ha raggiunto quota 43 metri slm, una quantità immensa stipata in un'area di altissima fragilità. Questo era previsto dal progetto autorizzato dalla Regione Toscana nonostante fosse in contrasto con le decisioni della prima inchiesta pubblica che ne aveva sancito l'incompatibilità con il territorio. La richiesta di ampliamento fino a metri 98 slm è assolutamente irrazionale, addirittura di un'altezza ben oltre il muro di roccia che oggi la contiene, uno sfregio al territorio che invece le nostre associazioni vogliono proteggere.

La nuova inchiesta pubblica è purtroppo viziata da una forte contrazione dei tempi di svolgimento, ed è priva di alcune integrazioni richieste alla Programma Ambiente dalla stessa Regione Toscana.

La incompatibilità tecnica di questo impianto è stata dimostrata negli anni attraverso denunce, studi, prese di posizione di tutti i comuni interessati, discordanza tra analisi fatte da ARPAT e quelle in auto controllo prodotte dall'azienda. Le ultime che riguardano i valori della presenza di ferro e manganese, oltre i limiti, registrati in alcuni piezometri, ne sono una prova. Come possiamo essere certi che non ci siano sforamenti nei parametri se le analisi di Arpat e PAA sono discordi? Che garanzia abbiamo a tutela della falda?

Peraltro giova ricordare che i materiali presenti in discarica non arrivano affatto dalla Provincia e dalla Toscana ma da tutta Italia. Questo impianto non ha neanche risolto il problema dell'eliminazione dell'amianto, ancora presente su tanti manufatti del nostro territorio. Essa ha costituito solo un'occasione di business, peraltro in passato neanche troppo pulito visto che l'azienda, nel 2014, era stata soggetta alla interdittiva antimafia rilasciata dalla Prefettura di Massa Carrara.

Infine è sempre utile ricordare:

a) il posizionamento della discarica, in terreni carsici, sopra le sorgenti che alimentano il lago di porta, accanto alla torre medicea e al lago di Porta Beltrame, area classificata come Z.P.S. (Zona di Protezione Speciale) e quindi ricadente nella Rete Natura 2000 in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

b) che la discarica ha rappresentato negli anni un problema sociale proprio per la incompatibilità del sito in un territorio che ha vocazione di altro genere, turistica, naturalistica, culturale, economica.

c) che Cava Fornace è estremamente vicina alla frazione di Renella dove convive l'area urbanizzata e agricola. La falda acquifera che alimenta Renella e tutta la piana, dove sono presenti tantissimi pozzi di emungimento acque, è la stessa del lago di porta Beltrame.

Come Associazioni chiediamo pertanto alla Regione Toscana la tutela della sorgente fossa fiorentina, la sorgente posta sotto il sito della discarica che alimenta il lago di Porta, ponendo i vincoli alla sorgente stessa come indicato dal vigente Codice dell'ambiente per quelle sorgenti

situate in aree naturali; tale sorgente rappresenta una risorsa importante anche per la ricarica delle falde e contro la desertificazione del territorio in un periodo di eventi climatici che stanno portando forti siccità.

**Ai Sindaci di Montignoso, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Seravezza, agli altri che hanno intrapreso ricorsi amministrativi, chiediamo di affrontare la questione politicamente, incontrando il Presidente della Regione Toscana e l'assessore all'ambiente della Regione stessa ribadendo in modo chiaro e inequivocabile che la discarica di cava fornace, avendo raggiunto quota 43 sml, è da ritenersi completa e pertanto nessuna altra autorizzazione sia da rilasciare, perché questa è la volontà dei cittadini. Cittadini che hanno sopportato prima la cava di inerti che ha distrutto parte della collina e la sua ricchezza naturalistica poi una discarica prevista per un tipo di materiale e nel tempo utilizzata per altri infondendo dubbi e preoccupazioni.**

Questo passaggio politico è fondamentale per scongiurare definitivamente il prosieguo dell'attività di discarica. I consigli comunali di Montignoso, Pietrasanta, Seravezza, Forte dei Marmi e lo stesso Consiglio Regionale Toscano hanno votato mozioni per la chiusura dell'impianto. Le Istituzioni si sono chiaramente pronunciate. Vediamo chi avrà il coraggio di smentirle.

**Per legambiente Francesco Rossi**

**Per l'Assiolo Gianluca Giannelli**

**Per Italia Nostra Bruno Giampaoli**

**Per Società Amici Ronchi Poveromo Luigi Marzotto Caotorta**